

NELLE ZONE ROSSE

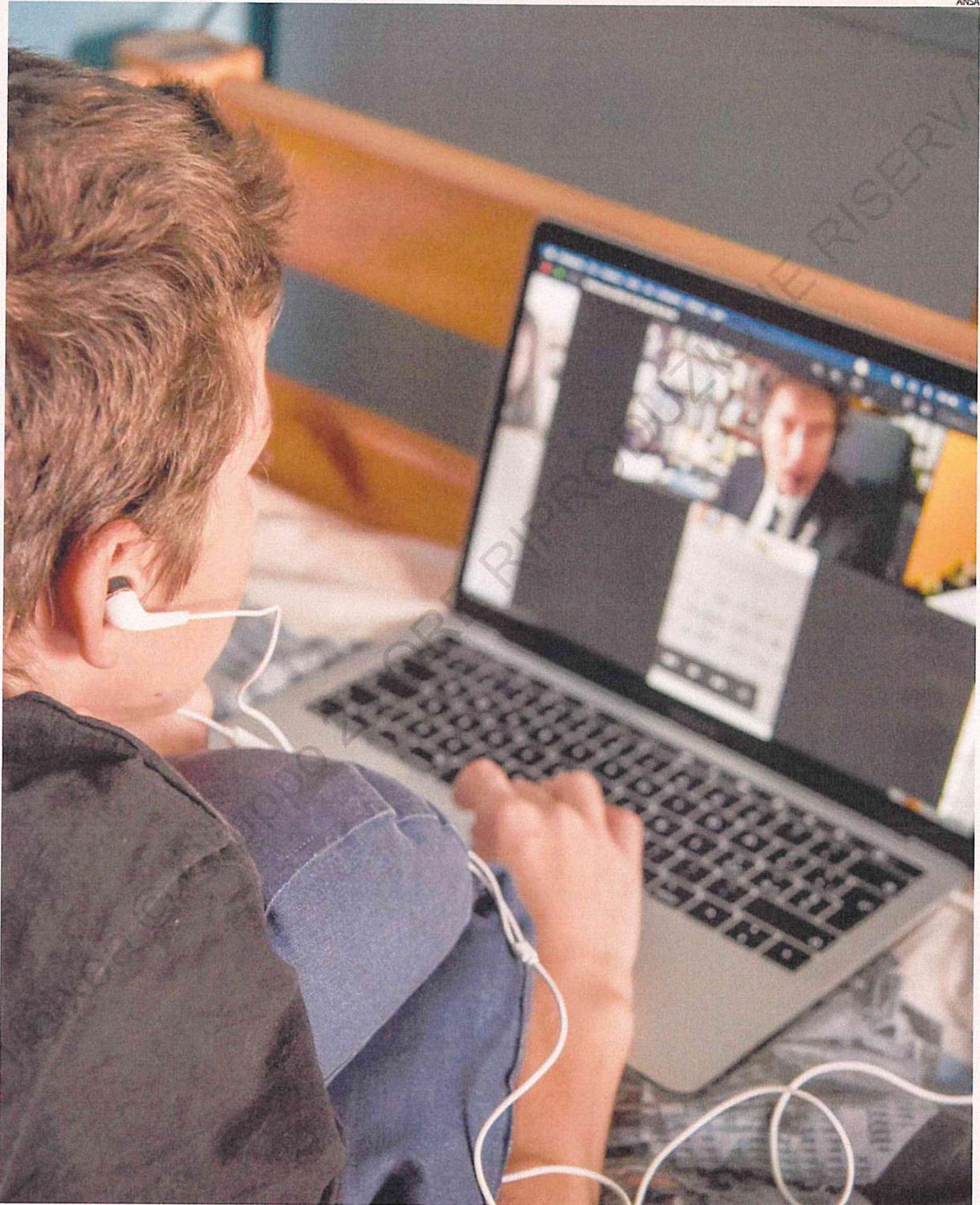
Lezioni via web obbligatorie dopo la prima media

di **Claudio Tucci** e **Laura Virli**

Con la ripresa dell'emergenza sanitaria, da inizio ottobre, si è assistito a un'avanzata, un po' in tutt'Italia, della didattica a distanza, che, tra provvedimenti del governo e quarantene più o meno estese, sta interessando circa 4 milioni di studenti. In pratica, per un alunno su due la scuola si è spostata dagli edifici scolastici alle case. La fotografia, al momento, è questa: per i 2,6 milioni di ragazzi delle superiori le lezioni online sono tornate obbligatorie con l'ultimo Dpcm del governo Conte di metà

ottobre, almeno fino al 3 dicembre. Nelle zone cosiddette rosse (che cambiano a seconda di dati e indicatori) la didattica integrata digitale interessa, obbligatoriamente, anche seconda e terza media. Poi, ci sono i provvedimenti delle autorità locali, regionali o comunali, che possono allargare le restrizioni e portare da remoto, per un determinato periodo, le lezioni anche a infanzia, primaria e prima media.

A tutto questo, si aggiungono le quarantene, in caso di contagio di studenti, docenti, personale Ata. E, dunque, la chiusura della classe, del plesso e del-



l'istituto. Con conseguente avvio delle lezioni da remoto.

I professori da remoto

Secondo l'ultimo monitoraggio della rivista specializzata Tuttoscuola hanno, conseguentemente, ripreso a lavorare online anche circa 400mila docenti, con un'età media di 51 anni, che potranno operare da casa, anziché da scuola, previa autorizzazione del capo d'istituto, come precisato da una nota ministeriale applicativa del recente contratto integrativo sulla didattica digitale integrata. Di questi circa 70-80mila sono precari con contratto a tempo determinato. Quasi tutti hanno conosciuto i loro alunni solo poche settimane fa, e avranno quindi una difficoltà in più. Dovranno inoltre operare, se lavorano da remoto e la scuola non provvede con il comodato d'uso del device, utilizzando una dotazione tecnologica acquistata a proprie spese, visto che, a differenza dei colleghi di ruolo, non possono fruire della carta del docente per acquisti (il bonus di 500 euro annui riservato per i docenti a tempo indeterminato).

Le lezioni online

Ma come si sta tornando a fare lezione da casa? Esistono due tipi diversi di attività integrate digitali che concorrono in maniera sinergica al raggiungimento degli obiettivi di apprendimento e allo sviluppo delle competenze personali e disciplinari: le attività sincrone, che si svolgono con la connessione simultanea online di studenti e docenti, e le attività asincrone, che prevedono la condivisione di materiali didattici da parte

dell'insegnante, l'assegnazione di compiti o approfondimenti, lo svolgimento e la consegna di essi da parte degli studenti tramite piattaforme digitali. La didattica digitale è rivolta all'intero gruppo classe o a gruppi o a singoli, e può anche essere utile per approfondimenti disciplinari, per personalizzare i percorsi (specialmente in caso di Dsa e Bes) e recuperare gli apprendimenti, per sviluppare le competenze legate ai percorsi di scuola-lavoro e all'insegnamento dell'educazione civica.

Nel caso di didattica digitale integrale al 100% la programmazione delle attività in modalità sincrona deve seguire un quadro orario settimanale delle lezioni di almeno 20 ore al secondo ciclo. Al primo ciclo si scende a 10 ore minime per la primaria, classe prima, e 15 ore per le restanti classi di primaria e medie.

La pause si recuperano

Il docente ha facoltà di introdurre momenti di pausa nel corso della lezione sincrona. È consigliata l'adozione di unità orarie inferiori ai 60 minuti. Questo in funzione della valorizzazione della capacità di attenzione degli alunni e anche per salvaguardare la salute e il benessere sia degli studenti, sia del personale docente, per analogia alle regole sull'uso dei videotermini dei laboratori in smartworking.

Nel caso di unità orarie inferiori a 60 minuti, il docente è tenuto al recupero delle frazioni orarie perse secondo modalità previste dal piano sulla didattica digitale. Ogni docente annota sul registro elettronico le attività svolte con gli studenti ed i relativi compiti; rileva, al-

l'inizio del meeting, la presenza degli studenti e le eventuali assenze, segnandole nell'apposito spazio del registro elettronico; comunica in anticipo quali, tra i prodotti realizzati durante le attività di lezione on line, sono oggetto di verifica.

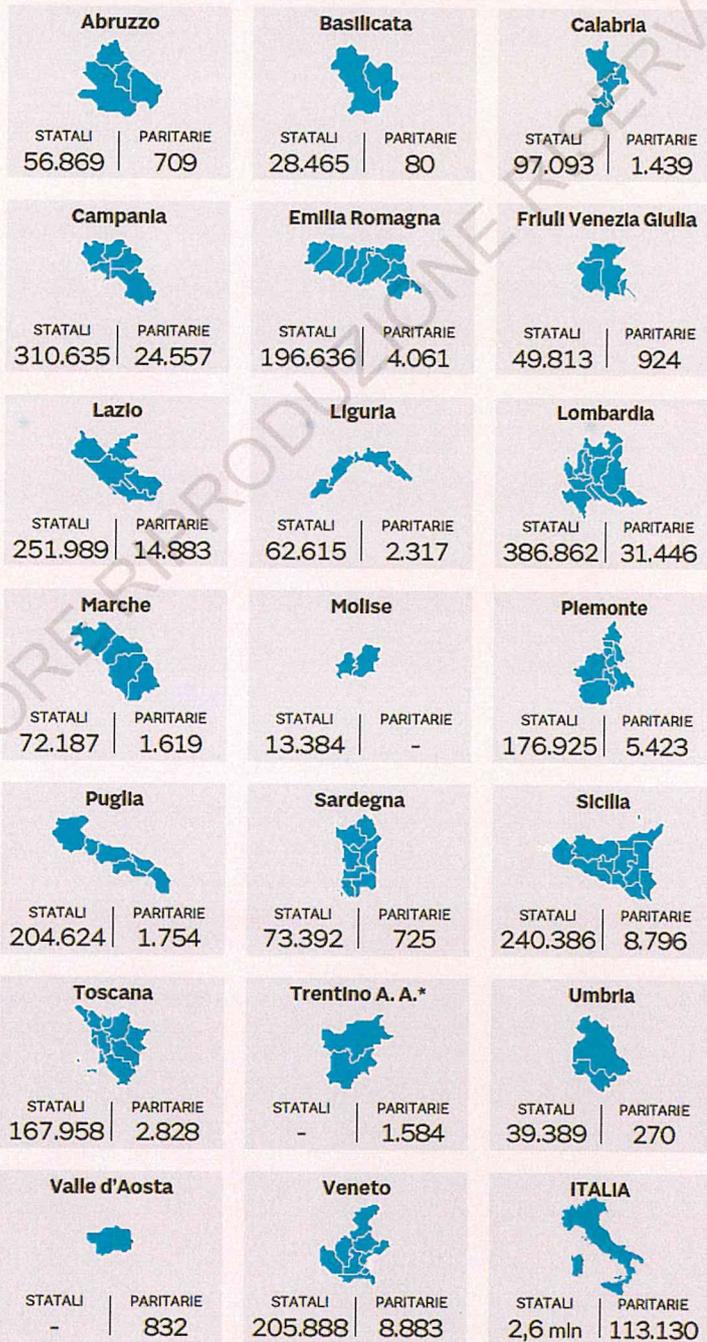
Adattamenti caso per caso

La valutazione tiene conto anche della partecipazione alla scuola da remoto (che è obbligatoria) e delle caratteristiche della materia; si privilegia l'aspetto formativo della valutazione a distanza, in considerazione dell'eccezionalità del momento, secondo criteri di valutazione degli apprendimenti stabiliti nel Ptof. In ogni caso, per fare lezione a distanza, non esiste la soluzione migliore, ma tante soluzioni che si adattano alle necessità, ai diversi contesti e alla tipologia di materia.

Ad esempio, l'insegnamento della matematica e della fisica non può prevedere solo una lezione parlata. È necessario scrivere formule e svolgere esercizi. In questo caso, viene in aiuto la creazione di classroom, ossia classi "virtuali" in cui assegnare e correggere i compiti, o l'uso di tavolette grafiche per scrivere formule, espressioni o, ancora, la realizzazione di video (webinar) da caricare su youtube. Ma anche l'educazione fisica, la più pratica tra le materie, deve essere riadattata dando più spazio all'approfondimento delle tematiche su salute e benessere oltre che suggerire esercizi fisici da fare a casa spiegando in videoconferenza la sequenza e la giusta tecnica di esecuzione.

Gli alunni al 100% a distanza

Studenti delle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie



Note: (*) Dati relativi alla sola Provincia autonoma di Trento. Fonte: Ministero dell'Istruzione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ACCELERAZIONE

Da marzo a oggi due docenti su tre si sono formati sul digitale

di Eugenio Bruno

Zone rosse che scattano. Istituti scolastici che chiudono. Alunni che seguono le lezioni da casa. Visto con gli occhi della scuola, il film che il governo sta proiettando da metà ottobre sembra un remake di quello già offerto in primavera. In attesa di scoprire se anche il finale sarà lo stesso - con tutti gli studenti italiani costretti davanti uno schermo - un primo elemento di discontinuità nella sceneggiatura già si percepisce. E riguarda la preparazione digitale dei docenti. Che, complice lo stato di necessità indotto dalla pandemia, è aumentata rispetto al recente passato. Basti pensare che con i 5 milioni del decreto Cura Italia di marzo sono oltre 572 mila i prof che hanno seguito almeno un corso sulla didattica a distanza (Dad). Più dei $\frac{2}{3}$ del totale. E segnali analoghi arrivano sia dall'uso della piattaforma nazionale Sofia, sia dalle scelte di acquisto con la card da 500 euro.

A pensarla così è anche la ministra Lucia Azzolina. Nel sottolineare che «investire sulla formazione di tutto il personale, senza eccezioni, è indispensabile per rispondere in modo adeguato, attento e coerente alle esigenze che i tempi dell'innovazione

digitale impongono», al Sole 24 Ore di Lunedì 16 novembre la titolare dell'Istruzione ha sottolineato: «In questi mesi abbiamo affrontato l'emergenza sanitaria cercando di trarne anche delle opportunità». Per lei, «l'accelerazione degli investimenti su innovazione e formazione sul digitale ne sono una dimostrazione». In totale per connettività e device da marzo sono stati stanziati 414,9 milioni.

La pandemia come spartiacque

Per la formazione digitale dei insegnanti il Covid-19 è stato uno spartiacque. Complice un quadro normativo confuso, che rendeva la formazione in servizio obbligatoria per legge ma facoltativa per contratto, la situazione pre-emergenza non era delle migliori per passare dall'oggi al domani, come accaduto con il lockdown, dalle lezioni in aula al web. Dei 393 mila prof iscritti alla piattaforma nazionale Sofia appena 145 mila avevano seguito almeno un corso nell'anno scolastico 2018/19 e, di questi, solo il 32% aveva scelto l'innovazione. Poi è arrivato il coronavirus con gli effetti intercettati dai dati del 2019/20. Sebbene i docenti formati con Sofia siano scesi a 143 mila - un calo così lieve che dal ministero lo considerano un successo visti i 6 mesi di scuole chiuse alle spalle - risulta comunque aumentata (al 39%) la quota di chi si è aggiornato sulla didattica digitale: unico settore in crescita insieme a cittadinanza e sostenibilità.

Le altre iniziative formative

Un'altra conferma dell'effetto pandemia arriva dai numeri sull'utilizzo dei 5 milioni per l'aggiornamento dei prof previsti dal Cura Italia di marzo. E dai 572.888 do-

centi che si sono formati sulla Dad (su 836mila in organico, pari al 68%) da allora a oggi. Più nel dettaglio, il 92,5% ha seguito un corso nella scuola organizzato dagli animatori digitali e dal team dell'innovazione, il 21,1% ha beneficiato delle attività delle équipe formative territoriali e il 12,3% si è rivolto all'Indire e alle avanguardie educative (1.175 istituti in tutta Italia).

Il terzo indizio lo fornisce il programma "Formare al futuro", che è stato lanciato nell'ambito del Piano nazionale scuola digitale e che può contare sulle risorse del Pon Istruzione. Nel primo semestre 2020 i Future labs nati al suo interno hanno formato 39.066 docenti in servizio sull'e-learning, sul cloud, sui contenuti digitali. Un'attività che è andata avanti anche a luglio e agosto come dimostrano gli 8.811 insegnanti distribuiti in 97 iniziative formative (dalle lezioni in 3D alla realtà al gaming). E che, in tutto l'anno scolastico 2020/21, dovrebbe riguardare 120mila prof. In attesa nella piattaforma online di "Formare il futuro", data per imminente, che ospiterà tutte le lezioni registrate.

In ulteriore supporto giungono, infine, le statistiche sull'uso della card formazione da 500 euro che è finanziata annualmente con 380 milioni e che spetta ai soli prof di ruolo. Dei 350 milioni spesi dai docenti nel 2019/2020 il 68% (239,6 milioni) è andato all'hardware e un altro 1,6% al software. Per un totale di quasi il 70% contro il 66% dell'anno prima. Una dotazione digitale che è già tornata utile durante il lockdown e che, alla luce della formazione sul campo, si spera possa esserlo anche ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scelte degli insegnanti

I settori prescelti per l'aggiornamento. In percentuale

			VAR. %
Alternanza scuola-lavoro	2018/19	0,74%	-0,31
	2019/20	0,43%	
Bisogni individuali e sociali dello studente	2018/19	5,40%	-0,72
	2019/20	4,68%	
Cittadinanza attiva e legalità	2018/19	2,94%	+0,52
	2019/20	3,45%	
Conoscenza e rispetto della realtà naturale e ambientale	2018/19	0,98%	+0,20
	2019/20	1,18%	
Conoscenza e rispetto della realtà naturale e ambientale	2018/19	0,98%	+0,20
	2019/20	1,18%	
Dialogo interculturale e interreligioso	2018/19	1,21%	-0,34
	2019/20	0,86%	
Didattica singole discipline previste dagli ordinamenti	2018/19	11,08%	-2,86
	2019/20	8,22%	
Educazione alla cultura economica	2018/19	0,38%	+0,01
	2019/20	0,39%	
Gestione della classe e problematiche relazionali	2018/19	4,11%	-0,23
	2019/20	3,89%	
Inclusione scolastica e sociale	2018/19	7,39%	-0,53
	2019/20	6,87%	
Orientamento e dispersione scolastica	2018/19	1,39%	-0,13
	2019/20	1,25%	
Problemi della valutazione individuale e di sistema	2018/19	2,68%	-0,29
	2019/20	2,40%	
Innovazione didattica e didattica digitale	2018/19	32,46%	+6,78
	2019/20	39,24%	
Tutela salute e sicurezza nei luoghi di lavoro	2018/19	0,46%	+0,45
	2019/20	0,91%	
Didattica per competenze e competenze trasversali	2018/19	11,68%	-0,77
	2019/20	10,91%	
Gli apprendimenti	2018/19	5,15%	-1,02
	2019/20	4,13%	
Metodologie e attività laboratoriali	2018/19	11,96%	-0,77
	2019/20	11,18%	

Fonte: Ministero dell'Istruzione

LE SANZIONI

Chi non segue o disturba rischia anche la bocciatura

di **Laura Virli**

Gli studenti delle superiori, in alcune regioni anche del primo ciclo, sono tornati a seguire le lezioni a distanza, almeno fino al 2 dicembre. I ragazzi dovranno quindi collegarsi da casa, e seguire le lezioni. Facciamo subito una premessa: la didattica digitale integrata è scuola a tutti gli effetti; questo significa che gli alunni dovranno rispettare le stesse regole previste in presenza.

Le scuole si sono attrezzate grazie all'applicazione del piano per la didattica digitale integrata inserito ad inizio anno nel Ptof stilato sulla base delle linee guida ministeriali del 7 agosto 2020.

Patto educativo di corresponsabilità

Se gli organi collegiali hanno stabilito regole precise per la realizzazione della didattica digitale integrata (Ddi), spetta agli studenti seguirle e ai genitori monitorare il percorso didattico a distanza dei propri figli e collaborare con i docenti per lo svolgimento regolare delle lezioni in modalità digitale, come previsto dal patto educativo di corresponsabilità, sottoscritto a inizio anno, opportunamente

integrato per rispondere alla pandemia.

Il rischio di bocciatura

In particolare, gli studenti sono tenuti a frequentare l'intero orario giornaliero previsto dal piano per la Ddi. Come detto, la didattica on line è scuola a tutti gli effetti. Se, per motivi di necessità, gli studenti non seguono le video lezioni giornaliere, le assenze devono essere giustificate. E devono esserlo anche gli ingressi in ritardo o le uscite in anticipo rispetto all'orario giornaliero.

Insomma, lo scorso anno, le scuole erano impreparate, ma quest'anno gli studenti devono seguire le attività programmate a distanza. Non può essere superata la soglia del 25% di ore d'assenza, salvo serie motivazioni, tra cui problemi di connessione da dimostrare. Per essere promossi è, infatti, necessario frequentare almeno il 75% delle ore previsto dal curriculum di studi. Altrimenti, si rischia la bocciatura.

Necessario scoraggiare la scelta di quali lezioni seguire nell'arco della mattinata. Qualche furbetto potrebbe provare a seguire la prima ora di italiano, ma poi "bucare" la seconda di matematica, e ricominciare in terza ora quando tocca a educazione fisica. Gli studenti sono invitati a tenere un comportamento corretto e rispettoso nei confronti dei docenti che faticano nella preparazione della lezione che richiede l'utilizzo di metodologie didattiche innovative.

Il voto di condotta

I comportamenti poco rispettosi assunti dagli studenti non potranno che pesare sia sulla valutazione delle competenze di cittadinanza attiva e digitale che sul voto di con-

dotta e di profitto nelle varie materie. E quest'anno non si prevedono grossi sconti. La condotta fa media e, negli scrutini finali del triennio, concorre all'attribuzione del credito scolastico e del voto agli esami di Stato.

Il regolamento di istituto

Anche i regolamenti di istituto sono stati integrati in relazione alla didattica a distanza. L'inottemperanza alle prescrizioni previste è sanzionabile secondo vari gradi. Le sanzioni sono irrogate dal dirigente scolastico, dal singolo docente o dal consiglio di classe. Per comportamenti lievi si va da semplici ammonizioni (nota sul registro elettronico) e convocazioni dei genitori, alla sospensione di un giorno dalla lezione. Nei casi più gravi si può anche arrivare a 15 giorni di sospensione. Per sanzioni superiori a 15 giorni interviene il consiglio di istituto. In questi casi si rischia la bocciatura.

Le regole da seguire

Diverse le regole da seguire. Ci si prepara alle lezioni on line come se si stesse a scuola, con un abbigliamento consono e con il materiale necessario per lo svolgimento dell'attività. Si accede ai meeting con puntualità. Chi entra in ritardo, non deve scusarsi attivando il microfono per non interrompere l'attività in corso. Meglio usare lo spazio della chat per i saluti iniziali e per chiedere la parola o fare una domanda. Durante le pause si riposano gli occhi. Si evita, quindi, di rimanere incollati allo schermo, magari a giocare o a navigare sui social. Si partecipa alla lezione con la videocamera attivata qualora le condizioni di linea lo consentono e comunque attivandola ogni qualvolta si

interagisca con il docente o con i compagni. È consigliato un primo piano per rispettare la privacy familiare ed evitare di inquadrare l'ambiente circostante. Il microfono è disattivato dopo l'ingresso on line. L'eventuale successiva attivazione del microfono è richiesta o consentita dall'insegnante al bisogno.

Attenzione al reato

È necessario accedere alle piattaforme per la didattica a distanza solo attraverso l'account della scuola. Questo per evitare nickname imbarazzanti o non facilmente riconducibili all'identità del proprietario. Divieto assoluto di condivisione del link di accesso al meeting con soggetti esterni alla classe o all'istituto. Si rischia l'ingresso di estranei disturbatori e malingheri. Gli studenti non sono, inoltre, autorizzati alla ripresa di video e foto della videoconferenza, salvo l'ok di tutti i partecipanti, in primo luogo del docente, per motivi didattici.

Educazione e rispetto devono essere presenti in classe sia scuola che a distanza. Qualche studente si permette di offendere il proprio docente impegnato a garantire la continuità didattica in questo momento di emergenza? Attenzione, perché gli insegnanti sono pubblici ufficiali. Si rischia di commettere un reato, soprattutto se lo studente ha superato i 14 anni. Il docente o il dirigente che ne venga a conoscenza ha l'obbligo di denunciare i fatti alle autorità (art. 361 cod. pen.). Da non sottovalutare neanche la "culpa in educando": secondo il codice civile (art. 2048), a pagare i danni per i figli minorenni, sono i genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI CASI

Teledidattica anche per alunni con fragilità o in quarantena

di **Francesca Lascialfari**

A inizio anno le scuole hanno redatto il piano per la didattica digitale integrata (Ddi) con i criteri e le modalità per riprogettare la Ddi a livello di scuola, e può prevedere un equilibrato bilanciamento tra attività sincrone ed asincrone. Nella stesura del piano i collegi dei docenti hanno tenuto conto delle indicazioni ministeriali, prevedendo un utilizzo diversificato della Ddi nei vari ordini di scuola: nelle scuole del primo ciclo l'uso della didattica a distanza non è previsto in situazione ordinaria, per cui il piano, in questo caso, regola i casi in cui la necessità di ricorrervi sia legata al contenimento del contagio o, in extremis, qualora sia inevitabile la didattica a distanza al 100 per cento.

Lezioni on line

Alle superiori, invece, già prima dell'istituzione delle zone rosse la didattica a distanza poteva essere impiegata quale modalità complementare alle lezioni in presenza secondo criteri stabiliti dagli organi collegiali delle singole scuole. Ad esempio, alcune scuole hanno rite-

nuto di dividere le classi in sottogruppi, in modo da poter accogliere metà classe in aula e consentire alla parte rimanente di seguire le lezioni in videoconferenza. Altre, spesso in presenza di un basso numero di aule con capienza sufficiente a contenere classi intere, hanno preferito alternare settimane a distanza con settimane in presenza per l'intero gruppo classe. In generale, comunque, le scuole di ogni ordine e grado, insieme agli enti proprietari degli immobili, hanno lavorato in estate per assicurare agli alunni quanto più possibile la didattica in presenza, consapevoli dell'importanza del ruolo della scuola come luogo di formazione e crescita della persona.

Quarantene e isolamento

In questo avvio di anno scolastico tutte le scuole, in qualche misura, si sono prima o poi imbattute nella necessità di attivare la didattica a distanza per singoli studenti, piccoli gruppi o intere classi che fossero stati raggiunti da provvedimenti di quarantena dell'autorità sanitaria. In tali casi, in cui spesso agli studenti in quarantena si aggiungono anche alcuni docenti della classe individuati mediante il contact tracing, le scuole attivano prevedono, se necessario, una rimodulazione oraria in modo da garantire una continuità educativa e didattica con modalità già sperimentate durante il lockdown della scorsa primavera. Le difficoltà organizzative riguardano non solo l'aspetto tecnologico (come l'assenza di connettività e la mancanza di device), bensì anche la gestione del gruppo di studenti che frequenta le lezioni in presenza, considerato che è

necessario assicurare la vigilanza sebbene alcuni docenti siano impossibilitati a prestare il proprio servizio da scuola. Di più semplice gestione è invece il caso in cui uno studente sia posto in isolamento fiduciario a seguito di contagio da Covid-19: ove le sue condizioni di salute lo consentano, la scuola assicurerà che l'alunno possa seguire le lezioni da casa, utilizzando i sistemi di videoconferenza disponibili ovvero le funzioni del registro elettronico e le piattaforme in uso nella scuola per la consegna dei compiti e l'acquisizione di dispense o appunti.

Le regole per gli insegnanti

Il recente Ccni ha descritto anche la posizione dei docenti posti in quarantena o isolamento fiduciario in merito alla prestazione di servizio. La quarantena, disposta dall'Autorità sanitaria, non configura una incapacità temporanea al lavoro fintanto che il lavoratore non si trovi nella condizione di malattia certificata. Pertanto il docente è in grado di prestare la propria attività lavorativa nei suoi diversi aspetti (insegnamento e attività funzionali) sotto forma di didattica digitale integrata, dal proprio domicilio. La scuola potrà intervenire con la concessione in comodato d'uso dei devic. Se il docente invece è contagiato da Covid-19, indipendentemente dalla gravità, non può svolgere attività lavorativa.

Alunni con gravi patologie

Un discorso a parte deve essere fatto per quanto riguarda alunni con gravi patologie o immunodepressi. Come indicato

dalla O.M. 134 del 9 ottobre 2020, la condizione di fragilità deve essere valutata dal medico di medicina generale o dal pediatra in raccordo con il dipartimento di prevenzione territoriale: alla scuola dovrà essere presentata certificazione attestante l'impossibilità per lo studente di frequentare le lezioni in presenza. In tal caso, l'alunno fruirà della proposta didattica dal proprio domicilio, anche attraverso diverse modalità o percorsi di istruzione integrativi (eventualmente di istruzione domiciliare, qualora ne ricorrano i presupposti) che le scuole attivano avvalendosi dell'organico dell'autonomia o, qualora disponibile, di docenti con contratti Covid.

In tutti i casi in cui è attivata la didattica digitale integrata, occorre che le scuole, tengano conto del contesto e della sostenibilità della proposta didattica, basata su modalità e strategie innovative e non già una mera trasposizione dei contenuti e delle metodologie adottate nelle tradizionali lezioni in presenza.

Particolare attenzione deve essere posta sugli studenti con disabilità, con disturbi specifici dell'apprendimento o altri bisogni educativi speciali. Per questi alunni, le lezioni in presenza saranno sempre da privilegiare, dopo attenta valutazione da parte dei docenti e delle famiglie: il carico di lavoro giornaliero andrà concordato e calibrato sullo specifico bisogno del ragazzo, il concreto beneficio dell'uso della strumentazione tecnologica attentamente vagliato in termini di efficacia dell'azione didattica.



Andrea Gavosto
Direttore della
Fondazione
Agnelli

L'ANALISI

Formazione obbligatoria per superare l'improvvisazione

di **Andrea Gavosto**

Gia sappiamo purtroppo che questa generazione di studenti pagherà alla pandemia globale un conto elevato, con perdite gravi di apprendimenti, di competenze, di socialità, che avranno riflessi negativi sulla loro vita e il benessere economico futuri.

In Italia, a quella lunghissima in primavera, oggi si aggiungono nuove chiusure delle scuole. Mentre si scrive sono ancora parziali, in quanto differenziate per grado scolastico e per territorio in relazione alla gravità del contagio (alcune regioni, però, hanno già chiuso ogni istituto), ma non si può escludere che possano diventare presto generalizzate e durare oltre Natale. Nell'ipotesi migliore, l'anno scolastico sarà a singhiozzo, con nuovi pericoli e perdite a danno di un processo essenzialmente cumulativo com'è l'istruzione.

Quanto elevato sarà il conto per gli studenti italiani ancora non sappiamo e sarà difficile scoprirlo, avendo perso l'occasione di usare a questo scopo uno strumento che era a disposizione, le prove Invalsi.

Nonostante tutto, è comunque un bene che il tema della *learning loss*, la perdita di apprendimenti, sia infine diventato oggetto di dibattito pubblico, lasciando indietro temi più futili, dal plexiglas ai banchi a rotelle.

Un'altra cosa che ancora non sappiamo è in quale misura la didattica a distanza (Dad), ora rinominata didattica integrata digitale (Did), sia riuscita a mitigare la perdita di apprendimenti durante il lockdown.

In attesa di capirne di più, resta il fatto evidente che – piaccia o meno – la didattica online continuerà a tenerci compagnia a lungo.

Tutti speriamo che ciò avvenga, laddove l'emergenza sanitaria lo consenta, grazie a una sua efficace integrazione con le attività didattiche in presenza. In questo caso, sarà una prima, sia pur forzata, sperimentazione di *blended learning*, che mette appunto insieme apprendimenti in presenza e online: una strada seguita già prima della pandemia da sistemi scolastici più aperti al rinnovamento della didattica. E con risultati promettenti, sebbene in attesa di nuova solida conferma.

Ma potrebbe anche darsi che la didattica online torni a essere l'unica risorsa per fare scuola, pur sapendo che non può efficacemente sostituirsi del tutto alle attività in presenza. Si pensi – per fare un solo esempio – alle lezioni laboratoriali che sono al centro dei percorsi formativi di istituti tecnici e professionali.

In entrambi i casi, è ormai tempo che di didattica online, di come farla e come migliorarla, si parli in modo più laico,

come si propone di fare questa guida del Sole 24 Ore.

E come, invece, non si è fatto nei mesi scorsi, quando è quasi diventata il termometro degli umori mutevoli del Paese rispetto alla scuola in tempi di Covid. Si è partiti da una narrazione che nelle prime settimane esaltava l'impegno dei docenti nella Dad (che davvero è stato generoso), ma dimenticava talvolta sia i troppi studenti che di fatto ne erano esclusi, sia quanto improvvisata e talvolta limitata fosse l'offerta delle scuole. Ben presto si è arrivati, però, sulla spinta della richiesta da parte delle famiglie per una completa riapertura delle scuole e di alcuni autodafé di intellettuali, a una demonizzazione della didattica online: inadeguata, inefficace, iniqua, una parentesi da dimenticare subito, senza alcuna lezione da apprendere.

Nelle pagine seguenti si comprenderà meglio perché la didattica online non è una medicina cattiva né una panacea, ma una risorsa da analizzare criticamente e migliorare.

Per il salto di qualità credo serva, però, condividere alcuni presupposti che permettano di andare al di là dell'esperienza dei mesi scorsi. Provo, in chiusura, a metterne in fila alcuni.

In primo luogo, smettiamo di pensare – come ancora spesso avviene – che la didattica online sia fare una videoconferenza che riproduca in tempo reale una tradizionale lezione ex cathedra. Ci sono strade più promettenti, nei tempi e nei modi. La ricerca internazionale conferma, infatti, che ciò che davvero importa non è tanto che l'appren-

dimento avvenga “in sincrono” (in tempo reale) piuttosto che in altri momenti e formati, quanto che la proposta del docente fondi la sua qualità anche su alcuni ingredienti didattici ricorrenti, che già sono importanti in presenza e lo diventano di più in quella online e nel *blended learning*. Fra questi, fondamentale è la qualità della programmazione, delle spiegazioni strutturate e dei feedback da dare agli studenti, che in ogni momento anche a casa devono sapere a che punto si trovano. Non meno rilevante per gli esiti dell'apprendimento è insistere sul lavoro autonomo di ciascun allievo e sul lavoro collaborativo fra pari, all'interno di “cordate” online fra compagni di classe.

In secondo luogo, non va abbassata la guardia sui rischi che – anche dopo il primo lockdown – ci siano studenti ancora tagliati fuori. Nonostante investimenti importanti del ministero soprattutto in device per gli allievi, restano problemi tecnologici, inclusa per molte scuole la qualità del collegamento. Allo stesso modo, servono strategie specifiche per “tenere a bordo” gli studenti con disabilità e con bisogni educativi speciali, allorché la didattica in presenza – per loro in generale ancora più utile – diventi impossibile.

Infine – è banale, ma va ripetuto dopo l'inerzia colpevole degli ultimi cinque mesi – i miglioramenti che potrebbero traghettare la didattica online dall'improvvisazione a una prima maturazione si ottengono solo con un urgente programma di formazione obbligatoria dei docenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro D'Avenia
Insegnante di italiano, latino e greco al liceo, scrittore e sceneggiatore

INTERVISTA LO SCRITTORE

La scuola è aperta solo se mantiene la relazione studente-docente

di **Maria Piera Ceci**

La scuola ai tempi della pandemia, secondo Alessandro D'Avenia, insegnante in un liceo milanese, autore di libri di successo, l'ultimo ora in libreria, "L'appello", edito da Mondadori.

«La scuola di oggi sarebbe da buttarne nel cesso in questo momento. Un baraccone in cui l'ultima cosa sono le vite delle persone». A parlare così è una delle studentesse della classe sgangherata protagonista de "L'Appello". Che termini userebbe questa ragazza per definire la scuola ai tempi della Dad?

Dobbiamo smetterla di ridurre la scuola al medium che usiamo. La scuola è la relazione discepolo-maestro. Una relazione circolare che ha come obiettivo la crescita sia dell'uno che dell'altro. Se questo non accade, la relazione semplicemente non c'è, sia in presenza sia a distanza. La scuola è aperta solo dove questa relazione è viva. Abbiamo bisogno di una scuola che torni a dare centralità alla relazione, e invece la scuola di oggi, tra buro-

crazia e supplentite, è l'esatto contrario.

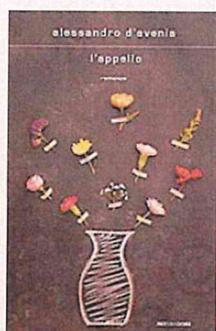
La Dad in molti casi è solo il necrologio di un paziente moribondo, in molti altri è un'occasione di crescita straordinaria. Tutto dipende dalla relazione che avevamo prima con i ragazzi.

«C'è caos sul volto di ogni adolescente», scrive nel suo libro. Lei che i ragazzi li vede ogni giorno, anche se dietro a un Pc, quale caos legge sui loro volti sgranati dai pixel?

Quando la relazione era viva anche prima, tutti si impegnano a mantenere il calore online. Non è il medium che fa il messaggio, ma il messaggio che fa il medium. Che poi molti si adagino e si lascino andare mi sembra normale, ma sono poi i primi a soffrirne. Questa situazione sta già causando molti traumi ai ragazzi più fragili. Per altri versi sta consentendo a quelli più riservati o timidi di emergere in modo più protetto. La partita si gioca giorno per giorno, uno per uno. Educare è un lavoro creativo, non ripetitivo.

Che cosa si rischia secondo lei, che ogni giorno entra nel parallelepipedo virtuale che è ormai la classe?

Non chiediamo alla scuola di fare tutto. È l'errore che sovraccarica la scuola di compiti educativi che spettano alla famiglia. Per superare la situazione o per sfruttarla a nostro vantaggio, l'unica maniera è allearsi. Io sto facendo molti più colloqui con i ragazzi e con i genitori online di quanti ne facessi prima in carne e ossa. Il mezzo semplifica la comunicazione e ne possiamo approfittare



L'Appello.
In libreria dal 3 novembre il secondo romanzo di Alessandro D'Avenia, l'Appello, edito da Mondadori.

per un lavoro più capillare e mirato sui singoli ragazzi. Ho avuto sorprese che non mi aspettavo.

Nel suo libro a salvare i ragazzi è un insegnante cieco che, grazie all'appello, riesce a leggere nella loro anima. Oggi come è possibile per gli insegnanti raggiungere gli studenti filtrati da un computer?

I ragazzi li raggiungi solo se li ami. Non c'è altro modo. Quando loro sentono che vuoi loro bene e sei disposto a lottare per loro e con loro ti seguono in capo al mondo. E non sto parlando di fare gli amiconi, il più grande tradimento educativo è mettersi alla pari. Sto parlando di aiutarli a conoscersi, di sfidarli e di proteggerli, di non nascondere loro i punti deboli che hanno e di sottolineare i loro punti forti, e far percepire ogni giorno che loro sono sempre molto di più delle loro prestazioni. Se sbagliano qualcosa hanno sbagliato una prova, non sono sbagliati loro. Il mondo dice loro esattamente il contrario: tu vali quanto fai, appari, conquisti. A scuola invece tu sei: per questo l'appello è il momento più importante della giornata scolastica, il momento in cui prendi in carico le loro vite, una per una.

Da tutte le crisi, anche più profonde, nasce qualcosa di positivo. Cosa salvare della Dad per la scuola che verrà?

Non si tratta di buttare o salvare qualcosa. La dobbiamo smettere di chiedere agli oggetti le soluzioni. Così abbiamo fatto con i banchi monoposto. Le soluzioni sono sempre e solo le persone in carne e ossa, che poi useranno degli strumenti migliori per gli scopi

che si prefiggono. Noi abbiamo bisogno di una scuola che rimetta al centro la conoscenza come cura di se stessi e del mondo. Finché il sistema scuola ostacolerà la relazione discepolo-maestro niente ci sarà di aiuto. O ripartiamo dall'umano o continueremo a fare discorsi che non cambiano la sostanza, ma sono solo cosmesi o propaganda. La scuola è fatta dell'energia dei ragazzi e noi questa energia la stiamo spegnendo invece di accenderla.

«Andare bene a scuola non è questione di voti, ma di Vita». Quest'anno i voti come andrebbero dati, che cosa va valutato?

I voti vanno dati perché sono il punto di arrivo di un percorso educativo. Come sempre l'importante è tenere separata la prestazione dalla presenza. Un vero rapporto educativo funziona quando, anche dopo aver dato un voto insufficiente, la relazione non si sposta di un millimetro perché il ragazzo ha imparato che ha sbagliato una prova, non è sbagliato lui. In questo periodo dovremmo allentare la pretesa sui voti come li pretendevamo prima e dedicarci a una scuola molto più basata sulla ricerca gratuita della verità e del sapere. Se riusciamo a insegnare solo con lo spauracchio dei voti possiamo stare certi che non sappiamo insegnare, perché la paura serve ad apprendere solo sul breve periodo e non tanto ad apprendere ma a "ripetere" cioè a essere "ammaestrati". La cultura è un'altra cosa, è un'arte di vivere sapendo guardare il mondo e cercando la verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Mazzone
Docente di Informatica all'Istituto tecnico Lucarelli di Benevento è uno dei 10 finalisti del Global Teacher Prize

INTERVISTA IL PROF FINALISTA

Un «umanesimo digitale» per non lasciare indietro nessuno

di **Maria Piera Ceci**

Fra i dieci finalisti del Global Teacher Prize, sapremo il 3 dicembre se è lui il miglior insegnante al mondo. Carlo Mazzone insegna informatica all'Istituto tecnico Lucarelli di Benevento e lavora con i suoi ragazzi nell'ambito del progetto *Impresa in Azione* di Junior Achievement Italia, con cui ha vinto nel 2019 la fase nazionale.

Quali metodologie didattiche utilizza per la Dad?

Mi concentro sulla crescita delle competenze, sulla progettualità che a volte porta alla nascita di vere startup. Da sempre utilizzo un modello che ho definito "vivariumware" (vivaio + ware, cioè materiale). Gli studenti vengono divisi in gruppi, con un nome, il titolo di un progetto (una sorta di miniimpresa), un team leader, un project leader. L'insegnante indica solo le tecnologie o gli strumenti da utilizzare. Alla fine del percorso, che può durare anche mesi, i vari gruppi presentano il progetto in modalità "elevator pitch" e si sfidano fra loro. L'elezione del team vincitore avviene per votazione online, in cui è vietato votare il proprio progetto. In que-

sto modo creo dei compiti personalizzati. Ormai il web mette a disposizione tutto in un click ed è riduttivo sollecitare la restituzione di compiti basati su meri contenuti. Quello che invece possiamo chiedere è la rielaborazione in modalità critica di elementi presenti sul web, facendo leva sulla necessità di selezionare le fonti, per essere formati a scoprire le fake news.

Cosa si perde con la Dad? Ci sono vantaggi che conserveremo anche quando si tornerà in presenza?

Uno dei rischi maggiori è la perdita della carica empatica da parte del docente. Mi sono sempre preoccupato di buttare un occhio verso gli ultimi banchi dell'aula. Ora vedo sorgere una nuova versione di "ultimo banco", fatto di icone sullo schermo con la videocamera spenta. Può essere dovuto alla mancanza di strumenti tecnologici adeguati, alla presenza di altri familiari in ambienti domestici ristretti. Fare scuola quando l'aula è un tinello o un piccolo corridoio di casa non è semplice. Ma intravedo anche segnali positivi, semi che potranno germogliare, quando il Covid sarà solo un ricordo. Ad esempio, al termine Dad si è sostituito quello di Ddi, didattica digitale integrata, per affiancare alla tradizionale didattica in presenza una parte digitale, con particolare attenzione agli alunni più fragili, evitando nuove forme coatte di abbandono scolastico.

Cosa servirebbe per far fare davvero un salto di qualità alla scuola?

Abbiamo bisogno di potenziare la connettività internet su tutto il territorio nazionale e non solo nei grandi centri urbani. E di un nuovo "umanesimo digitale", per far sì che i soggetti più fragili non restino indietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INVALSI

La perdita per gli studenti va calcolata e recuperata

di **Roberto Ricci**

La perdita degli apprendimenti in seguito alla chiusura delle scuole non è un rischio, ma una certezza. Ciò che non è chiaro, ciò che non sappiamo, è l'entità di questa perdita. Studi recenti ci dicono che l'impatto negativo più rilevante che avrà effetti a lungo sarà causato dalla diffusa mancanza di competenze causata dalla chiusura delle scuole.

La tutela della salute pubblica è un valore fondamentale, ma va sottolineato che la chiusura di una scuola è grave per la società tanto quanto quella di un'attività produttiva e in questa prospettiva si dovrebbe valutare ogni sospensione dell'attività didattica.

Che cosa si può fare sul piano degli apprendimenti? In primo luogo si deve evitare di considerare la carenza di apprendimenti come colpa di qualcuno: le scuole hanno fatto e stanno facendo tantissimo, ma è necessario cercare di capire al più presto che cosa si è perso.

Gli apprendimenti non torneranno per magia ai livelli pre-Covid quando saremo di nuovo in una condizione di normalità. Con estrema lucidità e

umiltà dovremo capire quanto abbiamo dovuto lasciare sul campo e come e quando cercare di recuperare quello che non si può lasciare indietro. Mai come in questo periodo si riconosce l'esigenza di aver dati precisi per la scuola. Per aiutare l'intero sistema ad agire presto e bene. Non servono chissà quali strumenti, ma bisogna agire con molta precisione.

Dobbiamo sapere per ogni scuola quanto gli studenti hanno perso rispetto ai traguardi delle Indicazioni nazionali, dobbiamo decidere da subito cosa possiamo recuperare e cosa possiamo permetterci di tralasciare e poi agire di conseguenza. In questa prospettiva Invalsi può aiutare molto il sistema. Lo sta già facendo offrendo video e strumenti di monitoraggio che, avendo identificato mediante i dati prodotti dalle prove gli errori più diffusi, propongono un'analisi dettagliata delle ragioni di difficoltà e proposte didattiche per superarle e monitorarle. Ma questo non basta, è importante non cadere nella trappola di pensare che una misura effettuata oggi sia inopportuna per le turbolenze gravi che stiamo attraversando; si tratta di aiutare tutti ad avere informazioni corrette sulla base delle quali avviare il recupero di ciò che si è perso.

Sul recupero degli apprendimenti persi si gioca la partita più importante per lo sviluppo socio-economico della società. Ogni giorno in più di scuola aperta è il miglior ristoro per garantirci un futuro, soprattutto per i più deboli e i più svantaggiati.



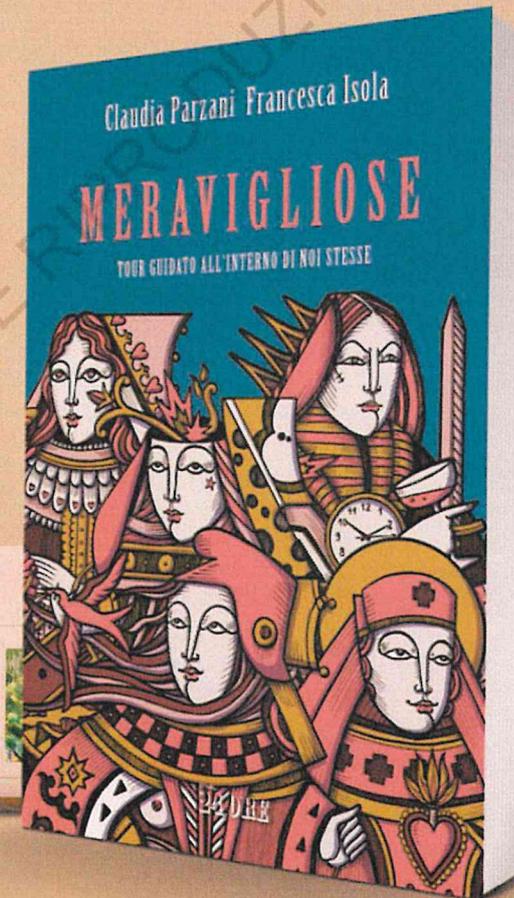
Roberto Ricci
Dirigente di ricerca e responsabile nazionale area prove Invalsi

Il Sole
24 ORE

SIAMO UNA E TANTE INSIEME.

Lo sappiamo: le nostre personalità sono sfaccettate, variopinte, caleidoscopiche. Ma ci siamo mai soffermate a valutare di quanta ricchezza siano portatrici le diverse voci che ci abitano? La creatività di Musa, l'indipendenza di Spavalda, l'accortezza di Cassandra... Dieci ragazze che vivono dentro di noi, in una sorta di condominio interiore caotico e vitale. Con delicatezza e ironia, questo libro ci mostrerà luci e ombre di ciascuna, per imparare a conoscerle e a gestirle. E per comprendere come ogni ragazza sia a suo modo meravigliosa. Proprio come noi.

Immergiti nei singoli mondi delle dieci Meravigliose, trasportata dalla speciale playlist creata per loro da Federica Monti aka Agness DJ. Apri la tua app Spotify, inquadra lo Spotify Code e ascolta subito la playlist.



*Oltre al prezzo del quotidiano. Offerta valida in edicola fino al 21/12/2020.

ILLUSTRAZIONI DI ELISA SEITZINGER

IN EDICOLA DA SABATO 21 NOVEMBRE CON IL SOLE 24 ORE A € 12,90*

1A
EDICOLA.IT

Ordina la tua copia su Primaedicola.it e ritirala, senza costi aggiuntivi né pagamento anticipato, in edicola.



Per maggiori informazioni chiama il Servizio Clienti del Sole 24 Ore
02 30300600

SHOPPING



In vendita su Shopping24
offerte.ilssole24ore.com/meravigliose